



Abiti sobri, nipoti al seguito e pranzi light In Aula le (nostre) onorevoli matricole

La prima giornata romana degli eletti sotto le Due Torri

**Tra i banchi l'emozione è bipartisan
Cazzola parlotta con Tremonti,
Mazzuca entra con la Brambilla
Marchignoli: «Ricordo quando venni
qui davanti per vedere Berlinguer»**

ROMA — Alle dieci di mattina, quando parte il primo appello, sono tutti già in aula. Forse perché, da matricole, sanno che è la prima impressione che conta. E così, mentre i loro colleghi più anziani s'attardano nel Transatlantico, i neodeputati bolognesi esordiscono a Roma da perfetti scolari: puntuali e altrettanto emozionati.

Abito blu e cravatta a pois, in perfetto stile berlusconiano, l'ex direttore del *Carli* **Giancarlo Mazzuca** non è certo un novellino della politica. Ma ora che entra da deputato Pdl alla Camera, non riesce a nascondere l'emozione. «Quest'aula storica è bellissima, mi sono emozionato più di quanto potessi pensare», confessa, prima di raggiungere la collega **Michela Vittoria Brambilla** nell'atrio. «Ormai credevo di essere cinico e freddo — aggiunge sornione — evidentemente mi sbagliavo: è come tornare a scuola dopo le vacanze estive, tutti si salutano come vecchi amici». L'economista **Giuliano Cazzola**, anche lui seduto nell'ampia fetta di Montecitorio targata Pdl, è a suo agio. Appena arrivato ritrova qualche vecchio amico con cui scambiare le prime impressioni: l'ex sindacalista **Cisl Pier Paolo Baretta**, l'ex socialista (ora Pd) **Francesco Tempestini**. Poco più in là gli arriva un cenno dall'ex ministro **Giulio Tremonti**. I due si appartano per parlare. E Tremonti, un po', si sfoga pure: «Abbiamo chiacchierato del suo libro, mi spiegava che non ne può più di essere definito un proibizionista». La prima volta è anche quella con i cronisti: si parla di protocollo sul welfare e di «sovracontribuzione previdenziale». Già al lavoro senza nemmeno godersi l'emozione di questo esordio? «Essere emozionati alla soglia dei 70 non è poi così facile — sorride Cazzola — ma ammetto che arrivare a questo traguardo dà un sentimento forte». Il politologo e neodeputato Pd **Salvatore Vassallo** guarda il proprio esordio con occhi diversi. «Tutti

dicono che si tratta di un'esperienza emozionante — confida Vassallo — ma io più che altro la trovo stimolante da un punto di vista intellettuale». In sala stampa qualcuno si accorge della sagoma, sempre di fretta, di **Sandra Zampa**. Al suo esordio da parlamentare Pd continua a lavorare come capo ufficio stampa di Palazzo Chigi. Gonna nera, maglia bianca e scialle rosso, «per-

ché un tocco di rosso ci voleva, dopo la vittoria di Alemanno», la sua giornata è un continuo via vai tra i due edifici. In mezzo un pranzo in famiglia. E il regalo al nipotino che è venuto a Roma: un biglietto di ingresso la Camera. Ma l'emozione si mescola alla malinconica al ricordo del 2006: «Quando accompagnai il presidente Prodi. Allora c'era il sole e i limoni nell'atrio, oggi è una giornata piovosa...».

Quando è ora di pranzo, per gli esordienti di Palazzo Madama è già tutto finito. **Gian Carlo Sangalli**, già segretario Cna ed ex presidente della Camera di commercio, si prende una piccola pausa in un baretto vicino al Pantheon. Emozionato dall'esordio? «Assolutamente, è difficile rimanere indifferenti all'atmosfera del Senato». Ma Sangalli ragiona in grande dal primo giorno. «Sono qui per due ragioni — chiarisce — valorizzare il mondo da cui provengo, quello della piccola impresa e dell'artigianato. Ed evitare che l'attenzione del governo sul Nord escluda l'Emilia-Romagna». Per questo, tende avanti le mani, «è necessario un lavoro bipartisan di tutti gli eletti in regione: dobbiamo far valere il nostro peso insieme». Una proposta che piace all'esordiente deputata finiana **Anna Maria Bernini**, della fondazione FareFuturo e avvocatessa di **Nicoletta Pavarotti**. «Non solo

possiamo ma dobbiamo lavorare insieme per l'Emilia-Romagna», insiste Bernini, che sfoggia un completo nero con pantaloni lunghi un po' a zampa e frangetta. Anche per lei l'ingresso in Parlamento «sembra il primo giorno di scuola — ammette — e mi sento infinitamente bene». Di fronte

all'ingresso di Montecitorio, più tardi, il neodeputato Pd **Gianluca Benamati** si intrattiene con alcuni amici modenesi. «Entrare in aula fa un certo effetto — racconta — soprattutto per la solennità del luogo». E per ambientarsi approfitta in Transatlantico della compagnia della collega **Donata Lenzi**, prima di tornare in aula per l'ennesima votazione. Accanto a lui c'è l'ex sindaco di Imola **Massimo Marchignoli**, anche lui esordiente Pd. «Per uno come me, che aveva il mito di Berlinguer, l'emozione è grandissima», dice Marchignoli. Che ricorda i suoi diciott'anni a Roma: «Era il 1976 e aspettai una giornata in piazza Montecitorio per veder uscire Berlu-





guer». Per il pranzo ha scelto un profilo ipocalorico, «riso bianco e melone al ristorante della Camera». Un addio alle crescentine stile ex Ds, oltre che a Imola? «No — sorride — stasera a tavola mi darò da fare. E poi a Imola tornerò già domani (oggi, ndr), proprio per la Festa dell'Unità». Nemmeno Rita Ghedini, presidente Cadiai e neosenatrice Pd, nasconde «le emozioni che ho provato, anche contrastanti». Per il suo esordio però, niente rosso «cooperativo»: «Solo un tailleur grigio, magari un po' triste. Ma d'ordinanza», spiega Ghedini, mentre passa il primo pomeriggio con il marito e il figlio, ancora stordito dalla «mamma onorevole».

Francesco Rosano

